

# Confessioni Giuseppe Scopelliti

## Il calabrese che unisce Berlusconi e Fini: «Voglio il federalismo e le liste pulite»

*Il sindaco di Reggio Calabria, ex An amico di Silvio, studia da governatore: «Ho sbattuto la porta in faccia non solo ai condannati ma anche agli indagati per contrastare la 'ndrangheta. Ed evitare il chiacchiericcio»*

■■■ BARBARA ROMANO

REGGIO CALABRIA

■■■ Ray-Ban a goccia, capello impomatato e giacca sbottonata sui blue jeans. Salta giù dalla Lancia Thesis blindata col lampeggiante che inchioda davanti alla sede del Comune. Più che il sindaco, Giuseppe Scopelliti, classe '66, sembra il cugino reggialabro di Star-sky & Hatch. Il distintivo ce l'ha cucito dentro: è quello che gli ha ispirato le "liste pulite" per le Regionali, con le quali ha sbattuto la porta in faccia non solo ai condannati, ma anche agli indagati. Fregandosene di tutte le suscettibilità che avrebbe urtato nel centrodestra. Forse è proprio per quest'aria da poliziotto buono che piace tanto sia Fini che a Berlusconi. Il che fa di lui il solo candidato berlusconiano-finiano del Pdl.

### Scopelliti, l'ossimoro del Pdl.

«Sono un ossimoro felice perché ho un legame molto antico con Gianfranco e godo della stima che Berlusconi mi ha manifestato in più di una circostanza. Il centrodestra deve saper valorizzare i suoi due leader, che lo arricchiscono proprio in forza della loro diversità. E poi, non ci sono così tante differenze».

### Questo lo dice solo lei.

«Perché io incarno il vero candidato del Pdl».

### Addirittura.

«Io rappresento l'anima storica di An nell'esperienza nuova del Pdl».

### Sarà un incubo doversi barcamenare tra i due.

«No, perché io mantengo la mia autonomia. Non mi faccio influenzare dai rapporti personali. Le mie scelte sono condizionate solo dai miei valori».

### È l'unico sindaco del Sud gradito ai leghisti. Come ha fatto un terrone come lei a conquistarli?

«Perché io non ho paura del federalismo fiscale e con i leghisti ho trovato molte occasioni di dialogo su temi che stanno a cuore anche a me. Reggio città metropolitana è una conquista fortemente voluta da Italo Bocchino, ma condivisa con Roberto Calderoli».

### Volevate farlo radiare dalla Lega?

«Macché, nella Lega erano d'accordo tutti, compreso Bossi. Quando Calderoli me lo presentò, in Senato, gli disse: "Ecco il sindaco più bravo e più amato d'Italia. Peccato che non è della Lega". E Bossi rispose: "Adesso uniremo col Ponte la Sicilia e la Calabria"».

### Ha convertito i leghisti al Ponte sullo Stretto?

«Del Ponte con loro non ho mai parlato. Bossi intendeva esprimere l'assenso della Lega nel voler creare l'area

metropolitana dello Stretto. Il Ponte è la grande infrastruttura che consentirà al Mezzogiorno di vivere davvero la stagione del federalismo fiscale».

### Non sarebbe il caso di finire la Salerno-Reggio?

«I lavori vanno avanti. Ma il Ponte è la grande opera che farà accelerare tutti gli altri progetti».

### Sull'immigrazione è più vicino a Fini o alla Lega?

«Fini ha posto due problemi seri: crescita zero in Italia e presenza degli immigrati, che vanno affrontati subito dopo le Regionali».

### Condivide la proposta di Fini di ridurre da dieci a cinque gli anni per ottenere la cittadinanza?

«No. Ma la questione andava posta».

### E la proposta del "soggiorno a punti" avanzata da Maroni e Sacconi?

«Lascia il tempo che trova. Il mio faro resta la legge Bossi-Fini, che permette di individuare chi entra in Italia e perché. Ma una volta che è arrivato, un immigrato deve avere l'opportunità di lavorare e soggiornare. Poi, negli anni, potrà ottenere la cittadinanza».

### Quanti anni?

«Il problema non è quando, ma come integrare i tanti immigrati che sono entrati in Italia, altrimenti diventano un problema sociale».

### Scopelliti è il sindaco più amato d'Italia, incoronato due volte da Ekma e da Ipr Marketing. Lei li paga i sondaggi?

«No, il merito va tutto ai cittadini».

### Non si sarà montato la testa?

«No, perché vengo dalla gavetta. Ho fatto il consigliere circoscrizionale, comunale, il presidente del Consiglio regionale, l'assessore regionale, il sindaco. Quando arrivi subito rischi di crollare. E poi, io vengo dallo sport, ero play maker della squadra di basket Cap Reggio, che gioca in serie B. Io ho la cultura della squadra. Ero uno che non si esaltava nelle grandi vittorie e non si deprimeva nelle grandi sconfitte. Questo equilibrio mi è stato preziosissimo in politica, dove però i colpi bassi sono all'ordine del giorno».

### Le venne un po' di strizza quando spuntò per la Calabria il nome di Bernardo Misaggi, il chirurgo che aveva operato la madre del premier?

«Avrei fatto volentieri un passo indietro, ma sapevo che era solo una voce messa in giro per disturbare la mia campagna elettorale già avviata».

### I catanzaresi del Pdl remano contro, perché è la prima volta che un reggino viene candidato alla Regione.

«Si vede che gli rode, ma gli passerà».

### Alla Festa del maiale di Sellia Marina alcuni suoi colle-

**ghi di partito, tra cui Pittelli e Michele Traversa, flirtavano con il suo sfidante del Pd Agazio Loiero.**

«Non importa. Oggi c'è un'onda crescente di consenso, la gente ha voglia di cambiamento. E chi non si sintonizza su quest'onda rischia di essere travolto».

**Sarà più tosto per lei, ora che Loiero è stato assolto dalle accuse dell'inchiesta Why-Not.**

«Meglio così, altrimenti avrebbe fatto la vittima. Le nefandezze di Loiero sono altre».

**Quali?**

«Ha governato la Regione in una logica clientelare, a partire dalla sanità».

**Chi teme di più, Loiero o Pippo Callipo, il candidato dei radicali e dell'Idv?**

«Callipo è una persona perbene che fa una battaglia perché ci crede. Loiero mira solo a consolidare la sua logica di potere».

**Che idea si è fatto del pasticcio delle liste del PdL in Lazio e in Lombardia?**

«Sono degli incapaci. La prossima volta gli presteremo Francesco Cananzi, che ha curato per me questo aspetto della campagna elettorale. Detto questo, è evidente che la magistratura ha avuto "un occhio di riguardo" per le liste del centro-destra».

**Cosa farà, se dovesse vincere, nei suoi primi cento giorni da governatore?**

«Metterò mano alla sanità e alla burocrazia».

**E il problema della disoccupazione?**

«Utilizzerò i fondi comunitari. Pur non spettando ai Comuni le politiche del lavoro, a Reggio ho dimostrato come si possa promuovere l'occupazione giovanile attingendo agli incentivi del governo e alle risorse comunitarie. Ce ne sono tanti con laurea, master e specializzazione e noi dobbiamo creare dei percorsi per farli restare in Italia con l'ausilio del mondo imprenditoriale. I giovani meritano risposte immediatamente, anche da parte della burocrazia. E io ho intenzione di coinvolgere prima di tutto loro nella pubblica amministrazione, per darle slancio e freschezza».

**È favorevole al nucleare?**

«No. Ritengo che le altre fonti di energia rinnovabile siano più utili».

**È stato Maurizio Gasparri a convincerla a candidarsi sia alla Regione, sia a sindaco di Reggio.**

«Maurizio fu bravo perché mise in atto la tattica dell'accerchiamento andandosi a far supportare da Fini. Mi arrivò la telefonata di Gianfranco: "Sei pronto?". Io gli risposi: "No". E lui: "Sappi che devi fare il sindaco"».

**Lei è anche l'ossimoro di An: il gasparriano più amato da Fini. Come ha fatto a fare breccia nel cuore dell'ex leader di An?**

«Io ho ottimi rapporti anche con Alemanno e Matteoli. Fini in passato è stato anche duro con me. Tra il '95 e il 2000 abbiamo avuto dei confronti abbastanza accesi».

**Sui temi etici è più vicino a Fini o a Gasparri?**

«A Gasparri. Questo dimostra la mia libertà di scelta. Anche sulla Ru486, sono assolutamente distante

da quello che fanno altre Regioni. Io sono contrario all'aborto. L'unica apertura che avrei concesso è la somministrazione della pillola abortiva in ospedale. Non avrei mai permesso che venisse messa in commercio».

**Fu Fini a nominarla segretario del Fronte della gioventù, a 24 anni, nonostante le perplessità dei big del Msi.**

«Incontrai grande perplessità soprattutto a livello locale. Ma Gianfranco decise di in-

vestire su di me, anche perché venivo dallo sport».

**È vero che andava con i suoi fratelli più grandi ai comizi di Almirante, di nascosto dai suoi?**

«Puntavo i miei fratelli dalle scale della parrocchia di Santa Lucia e mi accodavo a loro anche se protestavano: mamma non voleva. Ero piccolo e non vedevo niente, ma sentivo i giovani che gridavano "Il comunismo non passerà", "Reggio è nera e nera resterà"».

**E quando tornava a casa le prendeva di santa ragione.**

«Alla fine no, perché mia madre era di destra, mentre mio padre era un po' più centrista. Lui era impiegato all'Enel, lei insegnava. Vedevo sempre le tribune politiche di Almirante alla televisione. Anche se era in bianco e nero, mi attraevano tantissimo i suoi occhi, mi trasmettevano la grande forza della destra di quegli anni».

**Si sentiva un fascista ai tempi?**

«No, non sono mai stato un nostalgico. Sono stato il primo segretario del Fronte della gioventù a togliere i "camerateschi saluti" nelle lettere, ricevendo attacchi interni ferocissimi».

**Lei era il partito più ambito di Reggio, capitolato al cospetto di Barbara Varchetta, l'unica calabrese che non la filava di striscio.**

«All'inizio avevamo un rapporto conflittuale. Mi ha voluto conoscere lei, che ha 11 anni meno di me, perché mi aveva visto a Raitre. Essendo molto timido, io parlavo più con l'amico che ci aveva presentati che con lei. Questo la infastidì. Ma poi ci siamo conosciuti meglio ed è nato questo amore. E sono ancora innamorato pazzo di mia moglie, che è una donna bellissima e intelligentissima. Ogni volta che ci vede, Berlusconi dice che siamo la coppia più bella. È lei la mia forza in questa campagna elettorale».

**Si rende conto che compete per governare quella che nelle classifiche è la ventesima Regione italiana, regno della 'ndrangheta?**

«Certo. Forse avrei potuto avere una postazione di potere più comoda, come tanti miei amici di partito. Ma la sfida politica vera si gioca a

questo livello, dove sei chiamato a dare risposte».

#### **Che rapporto ha con la 'ndrangheta?**

«Zero. Siamo distinti e distanti, grazie a Dio».

#### **I boss hanno mai cercato di contattarla?**

«Ogni tanto qualche messaggio arriva, ma trovano sempre una barriera».

#### **Come pensa di combattere la 'ndrangheta?**

«Con la buona amministrazione. Ma come ha detto il procuratore di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone, c'è un'altra piovra in Calabria che va combattuta come la 'ndrangheta: la borghesia mafiosa».

#### **Vale a dire?**

«Quell'area grigia che sta a metà tra Stato e anti-Stato, che si nutre di questa ambiguità».

#### **Reggio è stata eletta anche sede dell'Agenzia per i beni confiscati alla mafia. Ma è una cattedrale nel deserto, perché non è stato mai varato il regolamento attuativo che la mette in funzione.**

«Intanto è un inizio. Questa settimana finiranno i lavori, quindi l'Agenzia sarà inaugurata a brevissimo».

#### **Lei e il suo vice, Antonio Gentile, siete stati minacciati**

#### **dalla 'ndrangheta che voleva interferire nella formazione delle liste.**

«Ho ricevuto decine di minacce in questi anni. Questa volta hanno detto che avrebbero fatto una nuova Santabarbara. Mi è sembrata un'allusione a mia moglie che si chiama Barbara e l'ho subito segnalato al ministero dell'Interno e al prefetto. E ho contrastato le infiltrazioni camorristiche con la proposta "liste pulite"».

#### **Fini aveva proposto di non candidare per cinque anni chi ha avuto condanne. Lei è stato più realista del re escludendo addirittura gli indagati.**

«Abbiamo escluso due persone: il figlio di un consigliere regionale del centrosinistra, sebbene fosse incensurato, perché ci sembrava inopportuna la sua candidatura, e un dirigente regionale del Pd, assessore di un Comune della provincia di Cosenza, che ha avuto rapporti con la 'ndrangheta, anche se non c'è nessuna sentenza. Ma noi dobbiamo evitare anche il chiacchiericcio».

#### **Escludendo gli indagati avrà offeso più di qualche collega di partito...**

«Lo so, ma dovevamo dimostrare che in Calabria c'è tanta gente per bene che fa politica perché ci crede».

#### **In linea di principio avrebbe escluso anche Berlusconi, che fu indagato per mafia dalla procura di Palermo.**

«Qui siamo nel campo delle barzellette».

#### **Lei si fida dei magistrati?**

«Oggi Reggio Calabria ha una procura di grande spessore. Io ho fiducia in questa magistratura».

#### **Berlusconi li considera dei «talebani».**

«Ci sono alcune sentenze vergognose contro di lui. Berlusconi è l'uomo più indagato del Paese dal '94. Mentre prima era incensurato. È evidente che c'è un accanimento contro di lui. Le ho vissute anch'io sulla mia pelle le scelte politicizzate di magistrati».

#### **Chi la conosce dice che lei era restio a candidarsi alla Regione, perché si aspettava una raffica di avvisi di garanzia contro sé, suo fratello e la sua giunta.**

«Mi erano giunte voci, ma non ho mai avuto dubbi sulla mia candidatura».

#### **Lei è stato molto criticato quando è andato a testimoniare a favore di Massimo Labate, ex capogruppo di An**

#### **in Consiglio comunale, arrestato per concorso esterno in associazione mafiosa. Perché l'ha fatto?**

«Mi aveva chiamato a testimoniare il suo avvocato e andai per dire che Labate, durante la mia amministrazione, aveva fatto una grande battaglia per dare gli alloggi alle forze dell'ordine».

#### **Le toghe avevano puntato gli occhi su di lei quando venne fuori la storia della sua presunta amicizia con lo 'ndranghetista Nino Fiume, che lei aveva conosciuto nel 1980 in discoteca, e quando si seppe che il suo ufficio era pagato dal "re dei videopoker", Gioacchino Campolo.**

«In passato qualcuno ha cercato di strumentalizzare queste vicende. Ma non sono mai stato oggetto né di indagini né di processi».

#### **Lo conosceva Nino Fiume o no?**

«Certo, frequentavamo tutti le stesse discoteche. Fiume disse in un verbale che aveva votato per me di sua spontanea volontà nel 2002 perché sono una persona per bene. Ma disse anche: "Fate attenzione, che la 'ndrangheta vuole far fuori Scopelliti"».

#### **Nel 2004 furono rinvenuti 600 grammi di tritolo nella toilette del Comune di Reggio. Com'è vivere sotto scorta?**

«La parte più difficile è stata spiegare a mia figlia di tre anni come mai andavamo in macchina con questi signori. Per me ormai è naturale».

#### **Pensa mai che se diventa governatore la mafia potrebbe riprovarci?**

«Non c'è dubbio, perché la 'ndrangheta è attratta dai soldi, e nelle Regioni ne circolano tanti. Ma non mi spaventa. È la battaglia della mia vita. Come diceva Giovanni Falcone, la mafia ha una nascita, una vita e una fine. Io voglio vedere finalmente la morte della 'ndrangheta».

#### **COME NEL BASKET**

■ *«Ho fatto il consigliere circoscrizionale, comunale, il presidente del Consiglio regionale, l'assessore regionale, il sindaco. Quando arrivi subito rischi di crollare. E poi, io vengo dallo sport, ero play maker della squadra di basket Cap Reggio, che gioca in serie B. Io ho la cultura della squadra. Ero uno che non si esaltava nelle grandi vittorie e non si deprimeva nelle grandi sconfitte. Questo equilibrio mi è stato preziosissimo in politica, dove però non c'è nessuno che fischia il fallo e i colpi bassi sono all'ordine del giorno».*

#### **CON LA MOGLIE BARBARA**

■ *«Mi ha voluto conoscere lei, che ha 11 anni meno di me. Sono ancora innamorato pazzo di mia moglie, che è una donna bellissima e intelligentissima. Ogni volta che ci vede, Berlusconi dice che siamo la coppia più bella. È lei la mia forza in questa campagna elettorale».*

#### **SOTTO SCORTA**

■ *Nel 2004 furono rinvenuti 600 grammi di tritolo nella toilette del Comune. La parte più difficile del vivere sotto scorta è stata spiegare a mia figlia di tre anni come mai andavamo in macchina con questi signori. Per me ormai è naturale».*